

Delitti e vignette.

Il fumetto giallo italiano tra serialità, intermedialità e autorialità



Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara
22-23 ottobre 2024

In collaborazione con:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
LINK



università
iulm



UNIVERSITÀ
DI TORINO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Delitti e vignette. Il fumetto giallo italiano tra serialità, intermedialità e autorialità

Workshop organizzato nell'ambito del Progetto PRIN 2020 *Atlante del giallo: Storia dei media e cultura popolare (1954-2020)*

A cura di:

Lorenzo Di Paola (Università di Chieti-Pescara), Federico Pagello (Università di Chieti-Pescara) e Matteo Pollone (Università del Piemonte Orientale).

Martedì 22 ottobre

Timetable

14:15-14:30	Introduzioni e saluti Saluti istituzionali Introduzione degli organizzatori
14:30-16:00	Prima sessione <i>Il fumetto seriale, tra autorialità e intermedialità</i> Chair: Federico Pagello (Università "G.D'Annunzio" di Chieti-Pescara) Diego Dal Pozzo (Accademia di Belle arti di Napoli): <i>L'influenza delle serie tv americane sul poliziesco italiano a fumetti anni Ottanta: il caso di Rosco & Sonny</i> Valentina Re (Università degli Studi Link Campus): <i>L'Italia di Julia. I luoghi della detection femminile tra fumetto, cinema e televisione</i>
16:00-16:30	Coffee break
16:30-18:00	Seconda sessione <i>Il fumetto popolare, tra parodie e interferenze con la televisione</i> Chair: Federico Zecca (Università di Bari "Aldo Moro") Rocco Moccagatta (Università IULM di Milano): <i>Chi (non) ha paura dell'uomo nero?</i> Lorenzo Di Paola, Mario Tirino (Università "G.D'Annunzio" di Chieti Pescara, Università di Salerno): <i>"Ebbene sì maledetto Carter": SuperGulp tra letteratura, fumetto e televisione</i>

Mercoledì 23 ottobre

Timetable

09:30-11:00

Terza sessione

Dai fotoromanzi neri all'underground, tra popolare e avanguardia

Chair: Giovanna Maina (Università di Torino)

Gabriele Landrini (Università di Bari "Aldo Moro"): *Killing, Genius e gli altri. Il fotoromanzo si tinge di nero*

Carlotta Vacchelli (American University of Rome): *Gialli sotterranei. Permanenze di generi mainstream nel fumetto underground*

11:00-11:30

Coffee break

11:30-13:00

Quarta sessione

Il giallo nelle riviste del fumetto d'autore

Chair: Lorenzo Di Paola (Università "G.D'Annunzio" di Chieti Pescara)

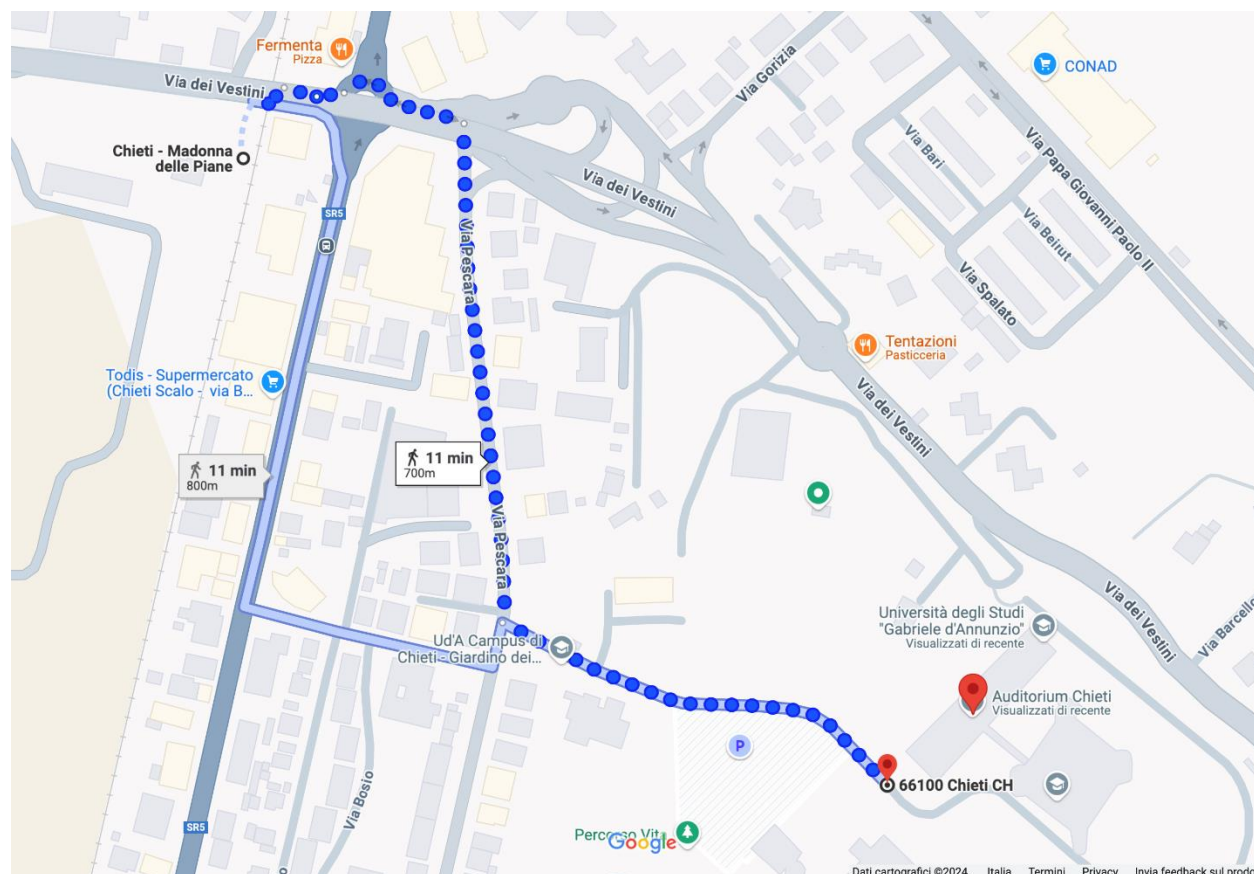
Giorgio Busi Rizzi (Universiteit Gent): *Bologna la gialla: Bologna, i fumetti, e l'immaginario noir*

Manuela Di Franco (Universiteit Gent): *Jan Karta: transnazionalità in giallo*

Informazioni pratiche

Il workshop si terrà presso l'Università di Chieti-Pescara "G. d'Annunzio".

Aula Multimediale del Rettorato, Campus di Chieti, Via dei Vestini 31.



Catering

Le pause caffè sono a carico dell'organizzazione.

BOOK OF ABSTRACT

Diego Dal Pozzo: *L'influenza delle serie tv americane sul poliziesco italiano a fumetti anni Ottanta: il caso di Rosco & Sonny*

Tra fine anni Settanta e inizio Ottanta, un'ondata di serie tv americane sommerge i teleschermi italiani e conquista milioni di spettatori di tutte le età. Il genere di maggior successo è il poliziesco e, in pochi anni, l'influenza di questi nuovi show seriali si fa sentire anche sul fumetto popolare italiano. A fine decennio, nel 1988, persino il primo poliziesco di casa Bonelli, il *Nick Raider* ideato da Claudio Nizzi, strizza l'occhio alla struttura narrativa e alla caratterizzazione dei personaggi di una serie tv in verità epocale come *Hill Street Blues*. Particolarmente interessante e curioso, però, è il caso di un'altra opera dello stesso Nizzi: la scanzonata *Rosco & Sonny*, pubblicata per oltre trent'anni sulle pagine de *Il giornalino*, da novembre 1981 a maggio 2012. Il fumetto racconta, infatti, le avventure di due poliziotti ispirati persino nell'aspetto fisico ai personaggi di Starsky e Hutch dell'omonima serie tv americana interpretata da Paul Michael Glaser e David Soul. Creata da William Blinn e andata in onda negli Stati Uniti tra il 1975 e il 1979, a inizio decennio Ottanta s'impose anche in Italia, assurgendo ad autentico fenomeno di costume fin dalla prima trasmissione su Rai 2 nel 1979 e solleticando la fantasia anche di uno sceneggiatore versatile e acuto come Claudio Nizzi.

Diego Del Pozzo è giornalista, storico e critico cinematografico e studioso di comunicazione e media audiovisivi. Professore di prima fascia di Metodologie e tecniche della comunicazione presso l'Accademia di Belle arti di Napoli, ha insegnato anche all'Università degli studi di Napoli "Federico II" e all'Accademia di Belle arti di Bologna. È autore di numerosi saggi in riviste scientifiche, volumi collettivi, cataloghi, dizionari, enciclopedie e dei volumi *Ai confini della realtà. Cinquant'anni di telefilm americani* (Lindau, 2002) e *Marvel Cinematic Universe. Dal fumetto agli audiovisivi digitali: i film di supereroi tra convergenza mediale e nuova serialità* (CentoAutori, 2021), nonché co-curatore di *Rock Around the Screen. Storie di cinema e musica pop* (Liguori, 2009) e *Il cinema secondo Springsteen* (Cinemasud, 2012). Scrive di cinema, serie tv e fumetti nelle pagine di Cultura e Spettacoli del quotidiano "Il Mattino".

Valentina Re: *L'Italia di Julia. I luoghi della detection femminile tra fumetto, cinema e televisione*

Nel 1998, Giancarlo Berardi lancia il fumetto *Julia. Le avventure di una criminologa* per Bonelli editore. Ambientata a Garden City (cittadina finzionale del New Jersey), la serie offre un contesto verosimile per la protagonista, Julia, criminologa e consulente di polizia, permettendo di focalizzarsi sul realismo investigativo senza essere troppo vincolati alla rappresentazione mimetica dei luoghi. Il primo numero utilizza una metalessi narrativa, distinguendo tra il ritratto televisivo stereotipato di Julia e la sua vera figura, ispirata a Audrey Hepburn in *Gli occhi della notte* (T. Young, 1967). Il distanziamento da un determinato immaginario e da pratiche di sessualizzazione del personaggio femminile è dunque programmaticamente inscritto nell'incipit della serie, ulteriormente rafforzato nel momento in cui Julia, che si sta preparando per uscire, sembra notare con un certo imbarazzo la porta rimasta socchiusa del bagno e, dopo uno sguardo circospetto, la chiude sonoramente per ribadire la sua intimità. All'interno di questo quadro, il mio contributo intende esaminare la più ampia rete intermediale (con riferimenti alla letteratura, al cinema e alla serialità televisiva di genere poliziesco) in cui la serie a fumetti di Julia si è collocata, sia all'epoca della prima uscita sia con il trascorrere degli anni e l'avvento, di lì a poco, della cosiddetta "complex" o "quality" TV, prestando attenzione a due aspetti interrelati: da un lato, le modalità di rappresentazione di un personaggio femminile in un ruolo investigativo diverso da quello del poliziotto o detective professionista; dall'altro, le forme di rappresentazione dei luoghi della detection, con particolare riferimento ai "viaggi in Italia" di Julia, ovvero a quegli episodi della serie in cui alla tradizionale location americana si accostano le ambientazioni italiane di Genova (che compare per la prima volta nel n. 174, marzo 2013 e poi di nuovo nel n. 197, febbraio 2015 e nel n. 215, agosto 2016), Napoli (n. 209, febbraio 2016), Milano (n. 238, luglio 2018), Venezia (n. 254, novembre 2019) e Roma (n. 300, settembre 2023).

Valentina Re è professoressa ordinaria presso l'Università degli Studi Link Campus University e attualmente è PI del progetto di ricerca PRIN 2020 *Atlante del giallo. Storia dei media e cultura popolare in Italia (1954-2020)*. Le sue ricerche riguardano la teoria letteraria e del cinema, i production studies e distribution studies, l'industria audiovisiva in Italia e in Europa. I suoi libri più recenti sono *Peripheral Locations in European TV Crime Series*, Palgrave Macmillan 2023 (con K. T. Hansen) e *Le belle donne ci piacciono. E come! «Cinema nuovo», cultura comunista e modelli di mascolinità (1952-1958)*, Diabasis 2021 (con E. Mandelli).

Rocco Moccagatta: *Chi (non) ha paura dell'uomo nero? Qualche nota sui criminali mascherati del fumetto umoristico italiano da Zagar a Cattivik, tra imitazione e parodia*

C'è un fil rouge, anzi noir, che attraversa la storia del fumetto umoristico italiano dal secondo dopoguerra in poi nel mettere in scena figure di buffi (e spesso inconcludenti) criminali in calzamaglia nera. Personaggi come Zagar (Jacovitti, 1945) e Cattivik (Bonvi, 1965, e poi Silver e altri) imitano e parodiano alcune icone multimediali del poliziesco e del giallo ben sedimentate tra letteratura, cinema e fumetto (da Fantomas e Arsene Lupin a Macchia Nera, antagonista di Topolino, nato nel 1939), ma anche i nuovi protagonisti del nero italiano (Diabolik e i suoi epigoni), in un suggestivo reticolo di anticipazioni e contaminazioni reciproche.

Rocco Moccagatta. Critico e studioso di cinema, televisione e new media, insegna storia del cinema e business televisivo e crossmediale all'Università IULM di Milano e da sempre si occupa di generi popolari su ogni schermo (dal più piccolo al più grande) e di cinema italiano del passato e contemporaneo. Collabora continuamente con *FilmTv*. Scrive o ha scritto su *Duel/Duellanti*, *L'Officiel Homme*, *Segnocinema*, *Comunicazione politica*, *8 1/2*, *Marla*, *Nocturno Cinema*, *Inland*. Tra i suoi libri: *Carlo&Enrico Vanzina-Artigiani del cinema popolare* (Bietti Editore, 2018), *Mino Guerrini. Storia e opere di un arcitaliano* (Mimesis, 2022, con Chiara Grizzaffi), *Mediaset e il cinema italiano* (Mondadori, 2022, con Gianni Canova) È stato ribattezzato "Giancarlo Cianfrusaglia" da Maccio Capatonda e ne va orgoglioso. "

Lorenzo Di Paola, Mario Tirino: *“Ebbene sì maledetto Carter”: SuperGulp tra letteratura, fumetto e televisione*

Il programma televisivo *SuperGulp! - I fumetti in TV* andato in onda sul Secondo Canale nel 1972 e su Rete 2 tra il 1977 e il 1981 presenta un inesplorato terreno di rapporti intermediali tra fumetto e televisione in grado di segnare con forza l'immaginario nazionale di quegli anni. Il programma fungeva da perfetto trait d'union tra gli appassionati di fumetti e il vasto pubblico della televisione di Stato, che si affacciava su questo mondo inesplorato con curiosità e interesse. Il fumetto in Tv che ebbe più successo fu proprio il giallo *Nick Carter*, creato da Bonvi e da Guido De Maria nel 1972. Il personaggio nasce come parodia dell'omonimo detective delle dime novel americane, apparso per la prima volta nel 1886 e protagonista di migliaia di storie scritte da diversi autori. Lo strampalato detective di *SuperGulp* riscosse un tale successo televisivo che Bonvi decise di creare un'opera interamente a fumetti avvalendosi della collaborazione di due future superstar dei comics come Silver e Clod. Il fumetto debuttò nel 1972 sul "Corriere dei Piccoli", e successivamente apparve su altre riviste come il "Corriere dei Ragazzi".

In questo intervento ci proponiamo di analizzare in dettaglio la posizione unica e rilevante di *SuperGulp! - I fumetti in TV* nel panorama mediale, sociale e culturale italiano. Il programma, infatti, lanciato in un periodo di transizione per la televisione italiana, in qualche modo segnava la fine dell'era di Carosello e l'inizio della diffusione degli anime giapponesi. Esploreremo come *SuperGulp!* abbia agito come un ponte tra diverse forme di intrattenimento e come abbia contribuito a integrare la cultura dei fumetti nel mainstream televisivo. Il nostro esame si concentrerà sulla complessa rete di relazioni tra fumetto, televisione, letteratura e cinema. Un'attenzione particolare sarà dedicata al ruolo del genere giallo all'interno di questa rete intermediale. *SuperGulp!* ha portato il giallo in televisione attraverso il personaggio di Nick Carter, dimostrando come un genere letterario potesse essere adattato e reinventato in diversi contesti mediali. Inoltre, esamineremo gli immaginari collettivi messi in moto da *SuperGulp!*, considerando come questo programma abbia contribuito a formare e riflettere le percezioni culturali dell'epoca. La nostra analisi cercherà di comprendere come la combinazione di umorismo, mistero e avventura in *SuperGulp!* abbia creato una macchina narrativa complessa e affascinante, capace di intrattenere e influenzare profondamente la società italiana.

Lorenzo Di Paola è post-doc researcher presso l'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti – Pescara e professore a contratto di Teorie e sociologie del fumetto dalla stampa al digitale presso l'Università di Salerno. Si occupa di mediologia del fumetto e della letteratura e di sociologia delle culture digitali. Fa parte del gruppo di ricerca internazionale sul fumetto italiano Studying'n'Investigating Fumetti (SNIF) ed è membro del Centro Studi "Media Culture Società" dell'Università di Salerno. È inoltre co-direttore della collana scientifica "L'Eternauta. Studi su fumetti e media", insieme a Gino Frezza e Mario Tirino. È autore del libro *L'inafferrabile medium. Una cartografia delle teorie del fumetto dagli anni Venti a oggi* (Alessandro Polidoro, 2019).

Mario Tirino è ricercatore presso l'Università degli Studi di Salerno. I suoi interessi di ricerca includono la sociologia delle culture digitali, la mediologia della letteratura e del fumetto, la sociologia della comunicazione e dei media sportivi. È autore della monografia *Postspettatorialità. L'esperienza del cinema nell'era digitale* (Meltemi, 2020) e di oltre cento articoli, pubblicati in riviste scientifiche nazionali e internazionali e in volumi collettanei. È componente del Consiglio Scientifico della sezione Processi e Istituzioni Culturali (PIC) dell'Associazione Italiana Sociologia (AIS) ed è responsabile scientifico del Centro Studi "Media Culture Società". È inoltre responsabile dell'Unità di Salerno del PRIN 2022 PNRR "Celebr-età". Con Lorenzo Di Paola ha curato i volumi *E poi piove dentro a l'alta fantasia. Dante e i fumetti* (Alessandro Polidoro, 2021) e *Relazioni pericolose. Gli scrittori italiani e i fumetti* (in uscita nel 2025).

Gabriele Landrini: *Killing, Genius e gli altri. il fotoromanzo si tinge di nero*

I fotoromanzi hanno rappresentato una delle realtà editoriali di maggior successo del secondo Dopoguerra: riviste come «Grand Hotel», «Bolero Film» e «Il mio Sogno» hanno infatti appassionato i lettori e le lettrici di metà Novecento con le loro tragiche storie d'amore, restituite con fotografie realizzate ad hoc ed espedienti grafici desunti dal fumetto. Se diversi studi sono stati dedicati alla branca "rosa" di questi rotocalchi, ancora poco analizzate sono quelle testate che potremmo definire "minoritarie", in quanto distanti – tanto narrativamente, quanto creativamente – dai fotoromanzi al femminile. Già a partire dagli anni Cinquanta, ma soprattutto tra gli anni Sessanta e Settanta, periodici come «Killing», «Duemila», «Le avventure di Don Archer», o «Slip Fotogiallo Sex» si distaccano dai modelli precedenti, coniugando l'estetica del fotoromanzo a generi e *topoi* differenti, tra cui il racconto nero, l'archetipo western, l'immaginario poliziottesco o le nuove libertà sessuali. Il presente intervento mira, dunque, a riflettere sulle forme *altre* del fotoromanzo, lontane dal canone rosa che ha segnato l'originario successo del formato editoriale. In questo senso, particolarmente interessante è il caso del fotoromanzo nero, significativo in quanto, più di altre avventure editoriali, presenta delle logiche creative stabili e reiterate, tanto che può essere eletto a caso di studio emblematico per comprendere l'evoluzione del fotoromanzo nel corso del secondo Novecento. Più nello specifico, l'intervento si aprirà con una parte introduttiva, dedicata alla contestualizzazione storica e teorica del fenomeno, oltre che a una ricostruzione ad ampio respiro delle strade *alternative* percorse dal fotoromanzo. Concentrandosi poi più nello specifico sul fotoromanzo nero, si ragionerà su come la già citata «Killing», ma anche la coeva «Genius», riescano, da un lato, a preservare la natura originale del fotoromanzo, e, dall'altro, a rivoluzionarne in modo più netto, nondimeno coerente e preciso, le proprie logiche creative, entrando in dialogo con il fumetto nero e con la nascente stampa erotica.

Gabriele Landrini è ricercatore a tempo determinato di tipo A presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Ha conseguito il dottorato presso Sapienza Università di Roma ed è stato assegnista per il progetto PRIN "Il pollo ruspante. Il cinema e la nuova cultura dei consumi in Italia (1950-1973)". Ha pubblicato, oltre a diversi saggi in riviste di settore, il volume *Fotogrammi di carta. I venticinque anni del cineromanzo italiano (1950-1975)*, edito da Meltemi. È tra i curatori di *Sesso e volentieri. Storie e forme dell'erotismo nel cinema italiano*, numero del 2022 dei "Quaderni del CSCI".

Carlotta Vacchelli: *Gialli sotterranei. Permanenze di generi mainstream nel fumetto underground*

Nella generale «operazione rivoluzionaria sul piano dei “linguaggi” che mira a stravolgere i sistemi rappresentazionali coinvolgendo e contaminando tra loro tutti gli ambiti e i livelli della comunicazione artistica e mediatica» (Lo Monaco, 2020) introdotta dal fumetto underground lungo gli anni Settanta come cifra espressiva dominante, il giallo si rivela un genere estremamente produttivo, che agisce, sul lungo periodo, come vettore di trasversalità stilistica e contenutistica tra le categorie mainstream/pop e underground/autoproduzione. Se la matrice avanguardistica muove l'ispirazione dei capisaldi del fumetto underground italiano, il giallo si mantiene un punto di riferimento per esperienze più recenti. Appartengono a questa fenomenologia formule diverse, collocate a diversi stadi dell'evoluzione storica del fumetto underground italiano: adattamenti (come *La dalia azzurra* di Filippo Scòzzari, 1980); forme di détournement (ad esempio, *Snake Agent* di Stefano Tamburini, 1980, o i collage di Pablo Echaurren variamente editi sui fogli del Movimento del 77); ambientazioni in contesti dissidenti (nel caso dei brevi racconti a fumetti pubblicati nella rivista “Hard Times”, 1990, o il graphic novel *Horror Squat Story* di Renald Hysi, Stefano Mogliotti e Deborah Innosa, 2020). Questa presentazione discute una casistica selezionata, al fine di dimostrare come il giallo rappresenti, lungo la storia del fumetto underground, un contenitore elastico e poroso, che viene rifunzionalizzato dagli autori per raccogliere istanze diversificate. Generi come giallo, noir, thriller e horror declinati in chiave underground partecipano così della categoria estetica della “moltitudine” (Pagello, 2012), che esprime l'esperienza della frammentarietà con cui si confrontano gli autori della narrazione visuale in forma indipendente sin dagli esordi di questa produzione.

Carlotta Vacchelli. Interessata agli strumenti di studio e ricerca che permettono una profonda comprensione del ruolo socio-culturale del fumetto tra le espressioni della contemporaneità, Carlotta Vacchelli (Ph.D. in Italian Studies) è docente e ricercatrice. Attualmente insegna il corso "Rome in Comics & Graphic Novels" presso il Dipartimento di Storia dell'Arte dell'American University of Rome. Ha completato diversi progetti post-dottorali in comics studies (Bibliotheca Hertziana di Roma-Max-Plank-Institute for Art History, CIMA Center for Italian Modern Art New York; Ragusa Foundation New York). Tra i suoi ultimi progetti, la mostra "AkaB. Qui non esiste morale" e il documentario "... io porto una piuma. AkaB" per Lucca Comics & Games 2023. Ha pubblicato diversi saggi e articoli per riviste e giornali ed è vicedirettrice del semestrale online peer-reviewed “Simultanea. Rivista di media e cultura popolare in Italia”. Fa parte del direttivo del Centro Fumetto “Andrea Pazienza” (Cremona), Arcicomics (Cremona), del comitato scientifico di CLAP! Museum (Pescara) e del gruppo di ricerca internazionale SnIF (Studying ‘n’ Investigating Fumetti).

Giorgio Busi Rizzi: *Bologna la gialla: Bologna, i fumetti, e l'immaginario noir (1970-2000 circa)*

La città di Bologna gode di una posizione privilegiata nell'immaginario giallo e noir italiano, come confermato dai vari studi dedicati all'argomento. Questo intervento muove da una prospettiva metodologica che tiene insieme letterature comparate e mediologia. Esso intende affrontare i legami tra Bologna, il giallo/noir e il fumetto in due direzioni: da un lato, estendendo la "« lecture chronotopique » dello spazio urbano" felsineo (Baroni 2022) che è già stata operata in relazione alla produzione romanzesca, televisiva e cinematografica (Casoli 2022; Busi Rizzi, Dal Canto, Di Paola 2024). Dall'altro, rintracciando e posizionando il ruolo di autori e mediatori culturali bolognesi, il cui lavoro è stato centrale nella formazione dell'immaginario giallo/noir nazionale. Il fumetto offre diverse rappresentazioni dense e vivaci della città in chiave giallo/noir: spiccano *Sam Pezzo* di Vittorio Giardino (pubblicato inizialmente nel 1979 sulla rivista *Il mago*), il *Coliandro* disegnato da Catacchio su *Nova Express* (1993), e la Bologna (neo)noir di Otto Gabos, sia in *Tobacco*, che nel distopico *Apartments* (Black Velvet 2005). Il filo rosso nella triangolazione fra città, genere e medium inizia ancora prima, con figure chiave del fumetto italiano come Bonvi, con *Nick Carter*, e Magnus con *Satanik* e *Criminal*, e continua con gli adattamenti a fumetti del *Coliandro* di Lucarelli, il lavoro del citato Giardino, e quello di Gabos. A tenere insieme gli ultimi nomi è il panorama delle riviste a fumetti italiano e opera di mediazione culturale compiuta da Luigi Bernardi, fondatore di Granata Press e figura centrale tanto del fumetto quanto del giallo/noir letterario italiano. L'intervento si propone quindi di analizzare in modo approfondito come Bologna sia stata rappresentata e reinterpretata in chiave giallo/noir attraverso il medium del fumetto. Attraverso questa mappatura, si intende offrire una nuova chiave di lettura sull'influenza culturale della città, sottolineando il suo ruolo centrale nell'evoluzione dell'immaginario giallo/noir nazionale.

Giorgio Busi Rizzi è FWO post-doctoral fellow presso l'Universiteit Gent, dove è anche professore a contratto dei corsi di letteratura inglese e fumetti e graphic novel. Il suo progetto attuale studia l'autorialità nei fumetti post-digitali; il precedente indagava il fumetto digitale sperimentale. È stato ricercatore post-dottorato per il progetto ERC *Children in Comics*, sempre presso l'Universiteit Gent. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Studi Letterari e Culturali con supervisione congiunta presso le Università di Bologna e la KU Leuven. La sua tesi di dottorato, che analizza l'estetica e le pratiche nostalgiche nei graphic novel contemporanei, è in corso di pubblicazione. Suoi contributi sono apparsi su *The Journal of Graphic Novels and Comics*, *Studies in Comics*, *European Comic Art* e nel *Cambridge Companion to Comics*. È membro fondatore del gruppo di ricerca internazionale sul fumetto

italiano *SNIF - Studying 'n' Investigating Fumetti*, e membro di diversi gruppi di ricerca internazionali sul fumetto.

Manuela Di franco: *Jan Karta: transnazionalità in giallo*

Sceneggiato da Roberto Dal Prà e disegnato da Rodolfo Torti, *Jan Karta* è un fumetto incentrato su un detective tedesco che si muove tra l'epoca di Weimar e quella del terzo Reich, tra la corruzione della Berlino anni '20 e la Roma fascista anni '30. Originariamente uscito a episodi nella seconda metà degli anni '80 sulla rivista *Orient-Express*, *Jan Karta* offre un esempio emblematico di un giallo 'classico', ovvero incentrato sulla figura di un detective che giunge alla soluzione del crimine a seguito dell'osservazione degli indizi e un processo di deduzione. Il caso *Jan Karta* è però particolarmente interessante (anche) per il realismo storico su cui si basano le storie e su cui si sviluppano sia i misteri che lo spessore caratteriale dei vari personaggi, ovvero gli elementi che compongono il rompicapo di ogni episodio/indagine. Questo intervento vuole analizzare come le vicende storiche fungano da sfondo ed elemento fondante del mistero, dell'investigazione e soprattutto del personaggio nella figura del detective, e come tutto ciò venga tradotto in un fumetto con una forte valenza storiografica nell'ambito del genere giallo. Ogni indagine, inoltre, ripercorre la Storia, ulteriore elemento fondamentale nella creazione del giallo. L'analisi degli episodi di *Jan Karta* offre pertanto una prospettiva sul fumetto giallo italiano coinvolgendo diversi livelli di analisi: storico, letterario, grafico, e transnazionale. Quest'ultimo elemento verrà particolarmente preso in considerazione sia dal punto di vista creativo, ovvero di come le diverse ambientazioni influenzano il carattere 'italiano' del fumetto, sia dal punto di vista della ricezione del fumetto, la cui eco in Francia ha superato il successo avuto in Italia. L'intervento vuole inoltre soffermarsi sulla definizione del fumetto di Torti e Del Prà: si può parlare di un fumetto *giallo*, o *Jan Karta* si offre come rappresentante del *noir*? È possibile categorizzare le indagini, che avvengono tra il 1925 e il 1937, come un esempio di giallo *impegnato*? Soprattutto, la domanda alla quale si vuole cercare di dare una risposta è se e quanto il medium fumetto influenza la definizione del genere, e come *Jan Karta* si inserisce nel panorama del giallo italiano a fumetti.

Manuela Di Franco ha conseguito il dottorato di ricerca in Italianistica all'Università di Cambridge con una tesi sullo sviluppo della stampa popolare italiana nell'Italia fascista. Ha lavorato come docente di lingua e cultura italiana presso l'Università del Michigan (2022-23) e nel 2021 ha ottenuto una borsa di studio post-dottorato presso l'Università di Toronto. I suoi interessi di ricerca sono l'americanizzazione della cultura e della società italiana nel XX secolo, lo sviluppo dei media e della cultura popolare nell'Italia fascista, con particolare attenzione alla rappresentazione di genere, e il fumetto italiano. La sua ricerca si concentra principalmente sulla cultura popolare del XX secolo, ma si occupa anche di fumetto nel XXI

secolo e della rappresentazione e costruzione del genere attraverso i media. Attualmente è borsista post-dottorato presso l'Università di Gent e visiting research fellow al Trinity College Dublin. Il suo progetto di ricerca sull'americanizzazione e la rappresentazione di genere nei fumetti italiani (1934-65) è finanziato dalla Marie Skłodowska-Curie Actions.